Lunedì 21 Gennaio 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 18

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il segretariato degli emigranti - L'assemblea di ieri.

Importante intervista con un reduce dalla Cina.

LA CIVILTÀ EUROPEA nella Cina.

(Intervista del nostro corrispondente romano)

ROMA, 18 gennaio.

Lo conobbi a Lione un paio d'anni fa, di lì a poco seppi che partiva volontario per la Cina, e ieri inaspettatamente venne a visitarmi nel mio studio in Roma. Si chiama Renato de Marmol, oriundo spagnuolo, nato in Francia. Senza parenti, senza lavoro, mal ridotto, risolse di incorporarsi nell'11 fanteria della marina francese, e partì per la Cina. Ha portato seco una quantità di appunti interessanti, sulla sua dimora in quel paesi.

Naturalmente i primi discorsi *de rebus* cinesi, furono sugli ultimi avvenimenti dei quali vanno ancora empiendosi i grandi giornali europei, e ho creduto perciò di fare cosa grata ai lettori del *Friuli* presentando loro il riassunto di un breve colloquio avuto col mio intervistato.

Espressogli il desiderio di avere particolari sull'ingresso di Pekino e su quanto c'è di vero nelle storie di saccheggi, furti, rapine, ecc. egli prese a dire:

« L'11 di luglio entrammo nella città di Tien-tsin e senza dirlo fu completamente saccheggiata. Ci si lasciò liberi con ordine di assassinare e incendiare tutto. Fino al 4 agosto la città rimase occupata dalle Potenze.

Il servizio sanitario era male organizzato. I francesi *non tenevano Ospedali nè un solo medico*. Fortoul, medico principale della marina, cercava che gli infermi e i feriti andassero negli Ospedali russi.

Il 3 agosto si passò rivista a tutti gli uomini validi che rimanevano dei 1800 che uscirono da Ta-Ku e con essi solo si potè formare un battaglione di 600 uomini per marciare verso Pekino.

Partimmo il giorno seguente. Il servizio si fece in un modo deplorevole, niente pane nè carne. Per mangiare eravamo obbligati ad uccidere i porcelli che incontravamo durante la marcia. Il servizio d'ambulanza era mal organizzato come anteriormente. Lungo il cammino la strada fu seminata di uomini. Si lasciarono soli nell'abbandono più completo, senza medicine nè alimenti. Quando un soldato si sentiva affaticato gli si rispondeva: « Fermatevi, ci raggiungerete, se potrete » e quando erano diversi cercavano di formarsi in distaccamento per difendersi.

Prima di giungere a Pekino, la verità è che non trovammo nemmeno un nemico. Dovunque non vi era popolazione si *rubò e s'incendiò*. Così ci si preparava per quando saremmo giunti a Pekino. Dei seicento uomini ne giunsero solo centottantotto. Il 16 entrammo nella zona delle legazioni. Il 17 ci si mandò a liberare il Poi-thang, la zona della missione, vicino al palazzo imperiale. Nella missione vi trovammo due mila cinesi convertiti, monache e religiose di altre congregazioni, il vescovo Javier, i padri Ducolambier, Bascopè e altri che non ricordo. Dalla missione ci recammo ad occupare il palazzo. I religiosi vennero con noi e fecero fuoco al nostro lato, *eccitandoci al saccheggio ed alla uccisione*.

— Ma i vostri capi vi lasciavano fare?

— Il generale Frey quando si alloggiò nel palazzo imperiale, ci proibì di rubare lì, ma quando entrammo nella città avemmo ordine di uccidere senza pietà e saccheggiare tutto ciò che incontravamo. Ci dividemmo a bande. Sopra tutto abbiamo rubato per conto e a beneficio dei missionari. *Essi ci conducevano*. Si entrò in tutte le case spogliandole di tutto ciò che significasse un valore. Il proprietario lo si convertiva in servo, e i missionari lo caricavano con i suoi propri oggetti rubati, facendoli condurre alla missione. Talvolta erano ricompensati... con una revolverata.

Dopo otto giorni, dacchè eravamo in Pekino, la missione domandò un corpo di guardia. Il generale le accordò una sezione comandata dal tenente Bande. Io ero fra questi.

I missionari ci dicevano: « *Chi è di voi che non stando di guardia ci vuole accompagnare al saccheggio?* » I missionari conoscevano le case più ricche.

Un giorno il padre Bascopè ed un altro ci condussero al Monte di Pietà, nella zona Ovest. Condussero con noi dei buoi che caricarono con sacchi pieni di verghe di argento e di altri oggetti.

Un altro giorno, quando già era proibito il saccheggio, un padre religioso e un medico ci condussero a casa di un ricco mandarino che ancora non aveva ricevuto alcuna visita.

Quando giungemmo scese dalla casa un cinese. Il padre di disse: « *E' un boxer sparate!* »

Si bruciarono i morti. I missionari versavano sopra i cadaveri dell'olio, perchè così si bruciavano più facilmente.

— E sulla storia dei *chèques* di cui tanto si parla nei giornali francesi che avete da dirmi?

— Al principio le verghe che rubavamo ce le comperava il signor Chamoau, il proprietario del Restaurant che aveva provveduto alle legazioni e ce li pagava in moneta inglese. Essendogli venuto a mancare il denaro, i missionari si offrirono di comperarceli e li pagarono in *chèques* contro la signora Marcon, abitante in via *Fonderie vieille*, a Marsiglia, e sopra una casa religiosa di Parigi, credo i Lazaristi; in ogni modo era una congregazione di via *Sèvres*.

Gli *chèques* erano firmati dal padre Duconlombier.

Ai primi di settembre si diede ordine di restituire tutti gli *chèques*, minacciando di castigare come ladroni coloro che non li rendevano. Gli *chèques* furono annullati, e il danaro di essi avrebbe dovuto essere ripartito fra i soldati che presero parte al saccheggio.

Fra noi c'erano possessori di *chèques* di diversa importanza. I minori importavano 1500 franchi. Un soldato ne possedeva per il valore di 80,000 franchi.

Restituimmo gli *chèques* e ad ognuno di noi furono dati 520 franchi.

— 520 franchi? Ma secondo i vostri calcoli eravate un 180 soldati e fra tutti eravate possessori di *chèques* per il valore di 400,000 franchi. A chi fu dato, il resto del denaro?

— Non lo so ».

Così terminò la mia intervista col marinaio francese. Confronti ora il lettore la liberazione dei ministri stranieri, tali come la leggemmo nei telegrammi di alcuni mesi fa, con la testimonianza del mio interlocutore, e si vedrà come siano stati i missionari che hanno diretto tutto.

Sono essi che provocarono la guerra. Sono essi che han diretto le stragi e il saccheggio. L'esercito era al servizio della Congregazione, i soldati al servizio di ciascun bandito in sottana.

I soldati hanno distrutto una popolazione intera dietro gli ordini dei preti e dei frati, saccheggiato tutta una provincia, e rubato a Pekino per conto dei missionari.

L'Europa da davvero un ben triste spettacolo di sè e del mondo con cui essa intende portare la civiltà fra quei popoli che non sappiamo con quanta ragione si dicono barbari.

Il *Temps*, l'*Aurore*, la *Gazzetta di Colonia*, a tacere d'altri, raccontano molti altri fatti che fanno domandare chi sono i barbari se i Chinesi, cioè, o gli Europei, che stanno gettando una luce ben sinistra sulle intenzioni vere che indussero le potenze Europee ad intervenire in Cina.

Usque tandem?

Winkeln.

L'Ospedale "Umberto" e la regina Margherita.

Roma 10 — La regina Margherita fonderà nel quartiere Ludovisi un ospitale che porterà il nome di re Umberto.

SEI GIORNI SU UNO SCOGLIO in mezzo all'Adriatico.

Venezia 19 — A bordo del piroscafo *Barion* giunsero provenienti da Zara, i giovanetti Antonio e Pasquale Colono, da Termini, i quali furono raccolti da una barca peschereccia dalmata, su uno scoglio presso Lagosta, ove erano naufragati col trabaccolo *Rosario*. I ragazzi rimasero su quello scoglio sei giorni. Furono trovati mezzi morti di freddo e di fame. Il console italiano a Zara li mandò a Venezia, donde saranno rimpatriati.

Per i nostri emigranti.

L'assemblea di ieri.

Parla il Comitato promotore.

Alle 14 e mezza gli intervenuti nella sala Cecchini erano vera e grande folla; e v'erano uomini d'ogni parte politica; prevaleva naturalmente l'elemento popolare; numerosissimi gli operai del contado, visibilmente della classe degli emigranti.

Fra i notabili, sparsi qua e là, registrammo: il sindaco senatore di Prampero il senatore Pecile, gli onorevoli Girardini e Caratti, il cav. Plateo della Dep. Provinciale, il cav. prof. Domenico Pecile della *Associaz. Agraria Friulana*, il cav. Fracassetti della *Dante Alighieri*, alcuni consiglieri comunali, ecc.

Al banco della presidenza erano i signori: Arturo Trani, Quaini Emilio, de Poli Attilio e Moro Ilone del Comitato provvisorio.

Prese tosto la parola il sig. Trani, leggendo una simpatica ed applaudita prolusione, in cui espose brevemente gli scopi della riunione, gl'intendimenti del Comitato promotore, l'importanza dell'argomento.

Ringrazia gl'intervenuti. Comunica le seguenti adesioni di Municipi friulani plaudenti alla nuova istituzione, e che fornirono i dati statistici richiesti: Aviano, Azzano Decimo, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Brugnera, Campoformido, Carlino, Cassacco, Chiusaforte, Cividale, Codroipo, Dogna, Cordenons, Feletto Umberto, Forni di Sopra, Latisana, Lusevera, Mortegliano, Muzzana del Turgnano, Ovaro, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pontebba, Porcia, Pozzuolo, Pradamano, Prepotto, Rivignano, S. Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino al Tagliam., S. Maria la Longa, Sedegliano, Spilimbergo, Tolmezzo, Travesio, Trivignano Udinese, Udine, Venzegnis.

Degni di onorevole menzione sono specialmente i signori Sindaci di Lusevera e Pinzano al Tagliamento che si offersero di proporre ai rispettivi Consigli comunali l'assegno di un sussidio pecuniario per l'istituendo Segretariato.

Aderirono pure, accettando l'ufficio di corrispondenti le Società operaie di Castelnuovo del Friuli, Codroipo, Feletto, Lauco, Lestans, Prato Carnico, Pinzano, Spilimbergo, Tolmezzo, Udine, Valvasone, Palmanova.

Aderì per mezzo dell'on. Caratti il consigliere provinciale dott. Federico Pasquali, di Gemona.

Il nostro invito — dice — fu invece respinto dal Sindaco di Fanna e dalla Società operaia di Cividale, quest'ultima in modo alquanto sgarbato. Segno certo di poca floridezza.

Rileva come tali risultati incoraggino e ci rassicurino sulla vitalità del nuovo istituto.

Ringrazia adunque i signori Sindaci e Presidenti di Società operaie, e tutte quelle persone che si sono prestate, e specialmente gli onorevoli deputati Rondani, Girardini e Caratti.

Ringrazia e loda i numerosi emigranti presenti.

Chiude augurando un po' meno di intolleranza nelle idee e più solidarietà negli onesti di tutti i partiti pel trionfo della causa del lavoratore, in modo che i nostri operai, affrancati dalla attuale schiavitù, lavorino con lena e perfetto accordo per la giustizia e bontà della causa che per loro si combatte.

Invita l'assemblea a darsi un presidente.

Il presidente Driussi.

Alcune voci gridano: « *Driussi!* » — e l'avv. Driussi, infatti, è acclamato alla presidenza, e prende il suo posto, fra gli applausi.

L'avv. Driussi rileva anzitutto come l'emigrazione in Friuli abbia da qualche tempo proporzioni tali che è ormai un vero fatto sociale. Non è, dice, un fenomeno da combattere, ma da dirigere ed ordinare. Accenna al disordine con cui avviene l'emigrazione, che può essere considerata come un fiume senza argini. Essa certamente porta grandi vantaggi alle popolazioni lavoratrici del Friuli; ma porta seco svantaggi e pericoli cui bisogna provvedere.

La disorganizzazione fa sì che non tutti nè in gran parte i profitti vadano agli operai, ma in proporzione enorme agli imprenditori; talora poco scrupolosi. Accenna molto bene alle condizioni igieniche ed economiche mal tutelate; al contributo grave che — l'esperienza dei fatti lo dimostra — viene dall'emigrazione alla delinquenza, all'abbassamento del livello morale, alle sanguinose cronache giudiziarie.

Le *sorti degli emigranti* devono essere studiate con interessamento dagli onesti di tutti i partiti.

E con questo da la parola al signor De Poli, relatore per il Comitato provvisorio.

La Relazione De Poli.

Il De Poli legge la sua relazione; documento assai ben redatto, chiaro nella forma, ordinato nell'esposizione, sereno nelle considerazioni, e che attesta un vivo intelletto d'amore portato sull'argomento.

Espone come, di fronte alle condizioni dell'emigrazione temporanea, cui scarsamente provvede anche la legge testè votata dal Parlamento, nascesse l'idea e l'iniziativa dei promotori. Descrive i casi, i bisogni, le debolezze, le miserie ed anche, con cruda franchezza da amico — come già il Driussi — le vergogne dell'emigrazione.

Accenna alla nota Relazione fatta dal giovine rag. Spezzotti alla *Dante Alighieri* su tale argomento, e ne cita un brano — già noto ai nostri lettori — in cui si riferisce una sua intervista coi piccoli emigranti, e in cui si parla della patria italiana, « madre ai signori, matrigna ai poveretti ».

Questo punto è accolto con un lungo, vivace, significante applauso.

Prosegue poi spiegando le indagini fatte nella nostra Provincia dal Comitato provvisorio, le adesioni e informazioni raccolte, gli scopi definiti nello schema di statuto: protezione, informative, aiuti d'ogni genere ai nostri emigranti.

Il *Segretariato dell'emigrazione* deve avere rappresentanze e ramificazioni in tutti i centri della Provincia, per costituire poi, in avvenire, una specie di vera e propria Camera degli emigranti.

Chiude invitando tutti a cooperare, senza riguardo a opinioni politiche, a questa nascente istituzione, che rappresenta un passo sulla via verso i civili ideali del nuovo secolo: gl'ideali della fratellanza dei popoli e della pace universale.

Il bravo De Poli è vivamente applaudito.

Sulla bellissima relazione ci riserviamo di ritornare spigolando.

La discussione - Parla Spezzotti.

Driussi presidente, propone che l'assemblea nomini il comitato esecutivo, incaricato della definizione dello statuto e di tutte le funzioni del Segretariato.

Mauro Daniele presenta una lista di 11 nomi.

Driussi è di parere che prima dei nomi si determini *il numero* dei componenti il Comitato.

Galletti dott. Costante dice che la lista presentata da Mauro è stata approvata in una riunione di circa 200 persone, e domanda che sia messa ai voti.

Spezzotti rag. Luigi. Approva la scelta degli 11 nomi, tutti — dice — a parte il suo, ottimi; ma ritiene vi siano delle lacune che si possono e si debbono colmare. Propone vi si comprenda l'on. Morpurgo che presentò al Parlamento un progetto sull'emigrazione; il presidente della *Dante Alighieri*, che amorosamente si occupò e si occupa dell'argomento; un cultore delle scienze geografiche, per esempio il cav. prof. Musoni; e un cultore di scienze sociali, quale l'avv. Comello.

A questo punto qualche grido isolato di *basta* suscita le disapprovazioni generali. Il brutto tentativo d'intolleranza è tosto severamente represso anche dal presidente.

Spezzotti. Conclude chiedendo che per colmare quelle lacune si portino i membri del Comitato a 15.

Convinto che ciò giovi appunto a quella concordia generale e a quel fascio di tutte le forze buone cui si è fatto appello, fa di queste sue idee formale proposta.

Parla Caratti.

Domanda la parola l'on. *Caratti*, tosto simpaticamente ascoltato. Che il suo nome sia stato inscritto e sia per essere accolto fra quelli dei componenti il futuro Segretariato, egli ringrazia e sente non tanto come un onore quanto come la chiamata all'adempimento di un dovere; al quale egli con tutto l'impegno adempirà.

Come deputato — cui però mancano ancora alcuni sacramenti *(ilarità)* vengo — dice — da un Collegio in cui, rilevanti sono gl'interessi dell'emigrazione; come professionista troppo davvicino ho conosciuto questa laboriosa ed animosa e spesso infelice classe di lavoratori. E so, dunque, quanto bisogno e diritto essi abbiano del nostro appoggio.

Ma l'emigrazione è nella nostra provincia un fenomeno ed un interesse diffuso; non esclusivo per questo o quello dei Collegi.

Egli ritiene pertanto che doveroso sia chiamare a tale opera concorde tutta la deputazione politica friulana.

Rileva che questo — fra gli altri vantaggi — porterà un avviamento a quella coesione fra i deputati friulani che è certamente desiderabile per la difesa dei pubblici e legittimi interessi regionali. E' evidente — dice — che nove voci varranno sempre più di una sola.

Questa sarebbe l'ottima inaugurazione di tale accordo.

Egli propone che tutti i deputati friulani siano chiamati a far parte del Segretariato, magari — se si vuole — costituendo come una sezione a parte (per non intralciarne, colle assenze, i lavori) — una specie di portavoce ufficiale in Parlamento e presso il Governo.

E giacchè ho la parola — dice — mi si permetta di rilevare la dolorosa impressione del fatto constatato nella Relazione del rag. Spezzotti: che cioè nel pensiero dei nostri emigranti, la Patria è per loro una matrigna. E l'applauso che salutò qui quella constatazione, ci dimostra come tale amara convinzione sia anche qui, ove riconosco numerosi i rappresentanti dell'emigrazione nostra. E noto pure come, con onesta franchezza, si sia qui accennato anche alle debolezze e alle vergogne della nostra emigrazione.

Ebbene, bisogna che di qui tutti usciamo col proposito di cooperare efficacemente, fraternamente, perchè tutto ciò al più presto abbia a scomparire, perchè quell'amara frase che fu applaudita, presto non abbia più ragione di essere ripetuta da alcuno *(Vivissimo, prolungato applauso).*

Parlano Girardini e Galletti.

Chiede la parola l'on. *Girardini*, anch'egli con viva attenzione ascoltato.

Non è — dice — per il modo di formazione del Comitato che egli prende la parola. Si dichiara un po' scettico sull'efficacia dell'azione che i deputati potranno esercitare in Parlamento in pro del Segretariato; ma riconosce ad ogni modo giusta ed opportuna la proposta Caratti, perchè doveroso per tutti il prestarsi a quest'opera di difesa e di appoggio, e perchè così si smetterà — giova sperare — il poco lodevole sistema di incaricare l'uno a preferenza dell'altro dei deputati quando si tratta di interessi d'indole provinciale.

Questa invocata azione concorde dei deputati nella difesa collettiva di tali legittimi interessi è doverosa e sarà sempre opportuna *(vivi applausi).*

Dott. Galletti — Nulla avrebbero i proponenti in contrario a che si aggiungessero agli 11 della loro lista, altri nomi.

Ma domanda intanto, ed insiste, che quella lista sia messa ai voti.

Egli teme, del resto, che coi concetti propugnati dal rag. Spezzotti troppo si allargherebbe il campo. Sono da preferire pochi volonterosi, che sentano la responsabilità.

Si conclude e si vota.

Avv. Buttazzoni da una delle tribune grida frasi affatto fuori di luogo, a quanto ci riesce di capirne, e accolte dalla generale disapprovazione.

Dott. Galletti — Respinge l'intonazione che si vorrebbe dare dal preopinante Buttazzoni, e insiste nella sua proposta.

Driussi (Presidente) accetta la pro-

posta Caratti concretata nel senso che tutta la Deputazione politica friulana venga officiata dal Comitato a prestare il suo aiuto e la sua assistenza all'opera del Comitato.

Così mette ai voti, con prova e contro prova.

E così rimane approvato.

E con questo l'avv. Driussi dichiara sciolta l'assemblea, salutato da un applauso generale.

Sono circa le 16.

Gli eletti.

Ecco l'elenco degli eletti a far parte del Comitato per l'emigrazione:

1. On. Caratti Umberto, avvocato *(Parlamento e «Dante Alighieri»)*.
2. Cudugnello Enrico, ingegnere *(Professionisti)*.
3. De Poli Attilio, impiegato *(Comitato provvisorio)*.
4. Feruglio Attilio, operaio alla ferriera *(Società operaia)*.
5. On. Girardini Giuseppe, avvocato *(Parlamento e cons. comunale)*.
6. Moro Ivone, meccanico *(Com. provvisorio)*.
7. Pecile cav. Domenico, professore *(con. prov. e Associazione Agraria)*.
8. Perissini Michele, perito agrimensore *(con. com. e Cassa di Risparmio)*.
9. Quaini Erminio, medellatore *(com. prov. e operai emigranti)*.
10. Spezzotti Luigi, ragioniere *(Dante Alighieri)*.
11. Trani Arturo, geometra *(Com. provvisorio)*.

Anche l'assemblea di ieri, ben diretta, ordinata, serena, animata da simpatico spirito di tolleranza, fu novella prova della civile educazione del nostro popolo. Le poche voci impronte furono messe al silenzio non solo dall'autorità del Presidente ma dal generale assenso che la suffragava.

Il giovine signor Spezzotti vi potè liberamente — se anche non vittorioso — portare l'intelligente ed animosa parola, dando prova ed affidamento che la sua opera nel Segretariato sarà calorosa, convinta, utile.

Che la Presidenza della Dante Alighieri ed altre idonee rappresentanze fossero state chiamate a far parte del Segretariato ci sarebbe parso assai ben fatto ed utile; ma è evidente che tali proposte non s'improvvisano così in un'assemblea di tal genere — una specie di comizio pubblico — ma che si doveva averle preparate.

Assai ci piacque la parola dell'amico nostro on. Caratti — tosto suffragata da quella dell'on. Girardini — intesa ad un concetto che sempre vagheggiammo, come bello in sè e come utile al pubblico bene: quello, cioè, dell'azione collettiva, concorde, della Deputazione politica friulana, nel campo degli interessi, legittimi e pubblici, della loro regione; coesione, questa, che lascia poi libero ognuno al suo posto di fronte alle quistioni d'indole generale.

Tale intesa gioverà anche a questo; che gl'interessi locali friulani non avranno più bisogno di strisciare per le anticamere portati di nascosto, in atto di miserevole protezione, da questo o da quel deputato; ma saranno dignitosamente e fortemente tutelati, con franca e risoluta azione, di fronte al Governo, al Parlamento, al Paese.

Con questa sua parola l'amico nostro ha confermato il proposito e ben delineata la figura, con cui si affacciò nell'arringo politico: quale elemento di concordia positiva ed operosa.

Quanto all'azione del Segretariato, i nomi degli eletti ci danno pieno affidamento.

Fra un anno, veduti i primi risultati, si potrà anche riparare alle eventuali lacune.

Intanto con questo ancora una volta il nostro Friuli dà all'Italia l'esempio e la promessa del buon risveglio e della poderosa reviviscenza alla vita civile, al progresso, ai santi ideali della fratellanza sociale.

PROVINCIA

San Daniele, 19 gennaio.

Un lutto.

Ieri alle ore 18 e mezza, dopo brevissima malattia, cessava di vivere il signor Luigi Zanichelli, all'età d'anni 59.

Ancora giovinetto, s'arruolò col Duce dei Mille, partecipò all'ingresso trionfale dell'esercito garibaldino in Palermo, e prese parte, combattendo da valoroso, alla battaglia decisiva del Volturno; poi quale Sergente coll'esercito regolare, in quella di Custoza.

Morì, come la maggior parte di coloro che ci dettero la patria libera, nell'indigenza, non ostentando i servizi resi, ma lottando invece sempre coi più stretti bisogni della vita.

Gli amici dolenti, mandando all'oscuro popolano e prode soldato l'ultimo saluto, associandosi al lutto della vedova e del figlio, avvertono che i funerali avranno luogo oggi 19 alle ore 16.

Rivignano, 19 gennaio.

Fervet opus.

Parrebbe quasi uno scherzo, ma è la verità. Giulio Solimbergo da Bologna e Giovanni Gori di qui lavorano alacremente per la buona riuscita della festa di beneficenza che si darà il giovedì grasso. C'è fra loro uno scambio assiduo di vedute, di osservazioni, di consigli trasmessi con il telegrafo senza fili — i fili non esistono proprio! — ma pur si intendono, e si intendono tanto che la festa riuscirà indubbiamente e degna del paese e di quella tradizione che godono le feste Rivignanesi. E' accertato il concorso di una ottima orchestra, e la sala attende di venir trasformata per l'occasione in un giardino incantato. Non esagero.

La mano paziente di gentili signorine, coadiuvate dal Consiglio dei promotori, farà l'atteso miracolo. A Rivignano dunque; voi, giovanotti eleganti e signorine gentili, dove con sicurezza vi si apparecchia il mezzo di passare con vera ospitalità friulana un breve scorcio del novello secolo.

Rivignanese.

Cividale, 20 gennaio.

Concerto.

Quest'oggi alle 14.30 nella sala del «Friuli» ebbe luogo il secondo concerto della Società musicale «Iacopo Tomadini».

L'ora troppo diurna ha influito molto sul concorso dei soci. Il programma sceltissimo ebbe una nuova esecuzione.

Fu sconcertato di quando in quando dal concerto delle campane del Duomo. Tutti gli esecutori vennero applauditi. Perchè mai fu scelta quell'ora incomoda? Non sarebbe stato più opportuno un giorno della settimana e di sera?

Disgrazia. Venerdì scorso certa Cont, d'anni 55, da Martignacco, trovandosi vicino al focolare colta improvvisamente da un assalto epilettico cadde bocconi sulle fiamme riportando gravi ustioni alla faccia specialmente agli occhi.

Fu prontamente e con ogni cura soccorsa dal medico del luogo, ma contuttociò l'occhio destro venne dichiarato perduto.

Furto di tacchini. A Cividale ignoti dal pollaio aperto di Gasparini Domenico rubarono 11 tacchini del valore di lire 50.

UDINE

Per l'Esposizione 1903.

Ieri si radunò presso la Camera di commercio il Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale 1903 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Relazione ed eventuali proposte dei Sotto-Comitati;
3. Provvedimenti finanziari.

Presiedeva il presidente onor. Morpurgo ed erano presenti 21 membri del Comitato.

Prima di passare all'ordine del giorno il presidente commemorò il co. comm *Nicolò Mantica*, ed il cav. *Pietro Biasutti*, che facevano parte del Comitato.

In ordine al primo oggetto, il presidente riferì che il ministro d'agricoltura, industria e commercio accettò la nomina a *presidente onorario* dell'Esposizione col seguente telegramma:

"Accetto con grato animo cortese manifestazione augurando Mostra che sarà novella prova della feconda attività di codeste laboriose popolazioni";

che gli onorevoli senatori e deputati della Provincia, il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale accettarono la nomina a far parte del *Comitato d'onore;*

che i signori presidenti delle Camere di commercio della regione aderirono di far parte quali membri *aggregati del Comitato.*

Riferì l'esito dei festeggiamenti di ottobre-novembre e del concerto al Teatro Minerva, che complessivamente diedero ad incremento dei fondi per l'Esposizione la somma di lire 9542.96.

Su proposta del prof. Pecile, si deliberò di ammettere nel Comitato quale *membri aggregati* i presidenti delle Associazioni agrarie dei capoluoghi di provincia della regione, e su proposta dell'ing. Sendresen, appoggiata dal cav. Barbieri, si approvò di aggregare all'ufficio di presidenza i vice-presidenti ed i segretari dei Sotto-Comitati.

Alla trattazione degli altri oggetti all'ordine del giorno si fece precedere la lettura del piano finanziario presentato dalla Commissione consultiva, comprendente una spesa di lire 105,000 con previsione d'entrata di lire 70,000 rappresentata dai sussidi del Governo e degli Enti morali, dagli ingressi all'Esposizione, pagamenti aree, posteggio ecc, restando, con ciò lire 35,000 da raccogliersi per pubblica sottoscrizione.

Il cav. Barbieri riferì intorno ai lavori del sottocomitato per l'industria;

Il prof. Pecile per l'agricoltura;

Il senatore conte di Prampero per la previdenza, cooperazione, istruzione;

Il co. Gropplero per l'arte.

Si rimandarono ad una seduta da tenersi alla fine del prossimo marzo le decisioni sulla durata delle singole esposizioni, e sull'estensione da darsi alle stesse, particolarmente a quella dell'industria che richiede le maggiori spese d'impianto.

Come pure si rimandò al marzo la trattazione dei *provvedimenti finanziari*, incaricando la presidenza dello studio di un piano finanziario, particolareggiato, e di far pratiche presso gli Enti morali, non ancora interpellati al fine di ottenere sussidi a vantaggio dell'Esposizione.

I primi risultati del censimento.

Ecco il risultato dei primi rilievi di censimento:

Popolazioni in città	24414
» nel suburbio	13529
» nell'intero comune	37943

Col censimento del 1881 la popolazione era stata accertata di 32020 quindi la differenza d'aumento è di 5923.

NOTE CARNEVALESCHE.

Il ballo "Stella Polare".

La serie dei veglioni è stata, sabato sera, splendidamente inaugurata. Il «Minerva» vide folla gaia, festosità geniale, animazione vivace e corretta insieme.

L'idea artistica dell'ambiente polare, e in sè e nei ricordi che suscitava, e la magnifica esecuzione che ebbe dal Lesinc, e dalla schiera dei volonterosi guidata dal prof. Garassini, furono apprezzate ed ammirate. La trasformazione del teatro, sotto la luce sfarzosa, era davvero stupenda.

Peccato che non vi fossero mascherate, collettive o individuali, intonate all'ambiente... salvo alcuni graziosi *marinai*, segnati a dito in mezzo alla folla dei soliti *domino*, dei non meno soliti *tony* coi solitissimi *diavoletti* e *diavolesse.*

Notevole una fine e spiritosa *contadina*, dal costume ricchissimo e imitato a perfezione, e con artistica posa e *vis comica* portato. Non fu premiata.

I palchi erano tutti occupatissimi. Vi erano molte notabilità, fra cui il senatore Pecile presidente della beneficiante *«Scuola e Famiglia»*, il gen. Nava, il cav. Schiavi della «Dante Alighieri», ecc.

V'erano molte distinte signore.

Verso la mezzanotte, il giurì, di tre signore, emise il responso sulle maschere premiate: e il simpatico sig. Santi ne fu il banditore, dal palco centrale di seconda fila.

I premi, com'è noto, consistevano in diplomi.

A nostro modesto avviso un'altra volta sarà bene: che il giurì sia misto, d'uomini e di signore — che i primi si aggirino nel teatro a prender note e impressioni — che i premi siano qualche cosa di meglio, e di eventualmente più *divisibile*, o di più caro a conservarsi, che un pezzo di carta. E sarebbe bello anche — come si costuma altrove — che ad una certa ora, prima del verdetto le maschere siano invitate ad un breve *defilé* nel circolo.

*

Poco dopo incominciò a... nevicare sulla folla danzante; e si notò che la neve era... tricolore.

Il presidente *Garassini* intervistato rispose filosoficamente, assestandosi gli occhiali sul naso: — Eh al Polo se ne vedono ben altre!

Infatti, poco dopo, proprio dal mistero dei ghiacci polari sbucarono, un dopo l'altro, una ventina di colombi, portanti un cartellino con un numero; e a ciascun numero corrispondevano bellissimi premi di ogni sorta, doni di egregie ditte cittadine. La gara per acchiappare i gentili messaggeri e farne omaggio alle gentili damine, fu un caratteristico e simpatico episodio della serata, assai gradito.

Ma non si vive d'ideale. E se n'accorse il Ristorante, inquilino del piano superiore, che tosto fu invaso dalla folla allegra con e senza maschera.

Il servizio del ristorante, assunto dal bravo sig. Trani dell'Albergo *Europa*, fu trovato ottimo e puntualissimo, quale meglio non si poteva desiderare.

Dopo la cena le danze ripresero animate, protraendosi fino al pallore degli albori... e dei volti stanchi. E gli uscenti si salutavano coll'*arrivederci*, significante un mondo di promesse e di buoni auspici per il secondo veglione, cui il primo ha servito certamente di allenamento.

Merita un elogio l'orchestra, ben diretta e ben affiatata, resistente e compiacente.

Fra i ballabili che più piacquero e furono applauditi notiamo: il Waltzer *Luigi* e la Mazurka «Andèmo» di Giuseppe Lorentz; il Waltzer *Dimentica* e la mazurka *Sarà vero?* di Arrigo Braidotti e il Waltzer *Stella Polare* di Carlo Conti.

Il veglione della *Stella Polare*, non frutterà forse quanto gli egregi promotori se ne aspettavano per la *Scuola e Famiglia*, perchè se il teatro fu affollato, non fu affollatissimo com'era legittimo aspettarsi; ma rimmarrà simpaticamente nei ricordi di quanti vi assistevano.

*

Ecco l'elenco delle Ditte che offrirono i doni per il Ballo della *«Stella polare»*:

Fratelli Deleer Martignacco, (una scatola biscottini) — Dormisch Francesco (20 bottiglie birra) — Minisini Francesco (4 bottiglie: una rosolio, una tamarindo, una cons. frambois, una china) — Zuliani Plinio (3 bottiglie amaro Pascolini) — Lunazzi Arturo (6 bottiglie Elixir Flora) — Sandri Luigi Fagagna (4 bottiglie liquore calicantus) — Dorta Pietro (2 bomboniere con dolci) — Ditta Pellegrini (2 id.) — Ditta Rho (2 cestelle con fiori artificiali) — Mason Enrico (1 portabiglietti e 1 portafiore) — Pignat Luigi (1 buono per n. 6 fotografie formato gabinetto) — Barei Luigi (1 pacco cartoline) — Morgante Annibale (1 pacco cartoline, un ocarina e 6 pezzi musica) — Buri e C. (1 pianta esotica) — de Candido Domenico (4 bottiglie amaro.

*

Ed ora, da ogni parte, dai gaudenti e dai digiuni di sabato scorso, al Ballo **"Sport"** — alla grande attrattiva di sabato 26, si appuntano sguardi e desii....

Le altre feste.

Ieri si ballò al — Teatro Nazionale con orchestra Verza — alla Sala Cecchini con orchestra Blasich.

Molto pubblico e numerose maschere.

Alla Camera di Commercio — Le cariche. Oggi alle ore 10 la Camera di Commercio si adunò pel noto importante ordine del giorno, fra cui l'elezione della nuova Presidenza.

A pieni voti furono confermati a presidente il cav. Masciadri, a vicepresidente l'on. comm. Morpurgo.

Società di previdenza fra gli operai delle Ferriere di Udine. Domenica 13 corr. e ieri ebbero luogo le elezioni delle cariche sociali, e risultarono eletti: a presidente Vendruscolo Demetrio; a vicepresidente Canciani Alessandro; a segretario-cassiere Marcin Francesco (junior); ad arbitri Sendresen ing. Giovanni, Piozzi Giuseppe e Marcin Fran-

---

(22) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

E la scarna figura del vecchio ingigantiva minacciosamente terribile, fino a che, dopo un supremo sforzo in cui era l'eterna maledizione, ricadeva esanime. Un grido rompeva allora il il silenzio della notte e ritornava alla realtà l'infelice, e con sussulto doloroso strappava dal proprio torpore il povero malato.

Perchè non ubbidirlo? E il buon vecchio insisteva perchè al sonno ella volesse chiedere un po' di riposo; insisteva fino a che Clelia per non inquietarlo accondiscendeva. Ma nella sua cameretta triste era ancor maggiore lo strazio. Abbandonata, dimenticata! E pareva che l'amore tacesse per il disprezzo.

Poi al menomo lamento del ferito ella accorreva a lui e per un bisogno imperioso di affetto si espandeva in baci e carezze al babbo suo, che commosso la ringraziava. Era allora qualche istante di calma nella misera: brevi istanti, presto vinti dal ritorno geloso dell'amato nell'anima di lei. Il cattivo, che così l'aveva lasciata, obliata!

E alla mattina con la venuta di prestissima ora dal medico, Clelia aveva qualche altro momento di conforto. Sapeva egli così bene consolarla, passandole la certezza ormai della guarigione di suo padre, che in quei momenti dimentica d'ogni affanno del proprio cuore, lo spirito di lei tornava a schiudersi alla speranza. Non più una tetraggine cupa, opprimente, ma in fondo all'anima una luce soccorritrice, che le dava un sottile e vago benessere. E, buona, stava ascoltava il giovane medico, che le parlava nel solo desiderio di lei.

La viva simpatia, che subito aveva conquistato il Villanis alla figlia di papà Giovanni, era presto ingigantita per la bontà stessa di Clelia e in breve una vera passione, nell'imperio dell'anima e dei sensi, signoreggiò il giovane medico, senza per il candor di lei avesse però mai osato di apertamente dichiararsele. E per questa continua contrizione di ogni vibrazione dell'anima sua, l'affetto era a tal violenza, che nessun ostacolo avrebbe potuto ormai rimuovere il giovane dal basso proposito che tentatore era in lui.

All'ingenua bontà stessa della fanciulla sol la carne or s'esacerbava, immaginando egli dal candore di lei voluttà celestialmente squisite, sì che i sensi, nel saliente loro imperio, presto sopraffatta ogni virtù della mente, tirannicamente padroneggiavano il Villanis, passandogli visioni violentemente seducenti.

Presso quella fanciulla, ignara di quanto con la propria presenza suscitava nel pensiero e nel sangue del giovane, era in lui tutto un impuro desiderio, senza le labbra sapessero ripetere ciò che la mente da vari giorni a lor invano suggeriva, onde egli lasciava sempre quella casa con dispetto rabbioso contro se stesso e col giuramento che, ritornando la pochezza dell'animo suo sarebbe in fine stata vinta. Ma appena le labbra di lui, obbedienti al pensiero, con ampio giro di parole tentavano nuovamente di iniziar la confessione, gli occhi profondi e buoni di Clelia, che lo guardavano larghi e con le pupille interrogatrici, non afferrando ella le nuove espressioni di lui, che suonavano strane al proprio candore, incapace neppur lontanamente sospettare l'infamia che nascondeva l'attenzione del medico al vecchio genitore, ogni energia dello spirito del Villanis perdevano in un turbamento di tutto il suo essere, che poi gli accentuava vieppiù nel sangue e nelle carni, appena fuor di quella casa, il desiderio prepotente della fanciulla. Lo sciocco, lo sciocco ch'egli era!

Ma un pomeriggio, spronato il Villanis anche dal sospetto nuovo, che segretamente ella spasimasse per altri, e deciso ad assolutamente spiegarsi, ritornata nella fanciulla la speranza più fidente nella guarigione del vecchio:

— Eppure — riprese, rispondendo alle ultime parole di Clelia, in quel momento a lei suggerite da uno sconforto, ch'egli intuì non suscitato dalla malattia del padre, ma da un sentimento ben più intimo — eppure l'avversa sorte dovrebbe alla vostra presenza raddolcire il fiero aspetto e darsi vinta per l'angelica purezza che spira da voi!

E disse lentamente, fisso lo sguardo cupido in volto alla giovane. Ma, come ella vagasse nell'azzurro di un mondo in cui seguisse una cara immagine che si perdeva lontana e svanendo la lasciasse nello strazio dell'abbandono, Clelia nulla rispose alle parole del dottore e non il menomo turbamento accusò il bel viso gentile improntato sol ad una grande mestizia. E quel silenzio e quella calma parvero spronar il Villanis alla confessione e per essa prudentemente inoltrò.

Dovevano le parole di lui trovar una segreta rispondenza nell'anima della fanciulla, poichè ella lo stava ascoltando con compiacimento. Lo spirito di Clelia, per le parole confortatrici di poco innanzi del Villanis sollevato dall'incertezza inquieta sulla sorte del vecchio e schiavo soltanto del suo idolo, or, per quanto diceva il giovane, strappata la fanciulla alla melanconia che da giorni incombeva su lei per l'abbandono del Varenna, spaziava lo spirito di lei nella dorata luce del suo sogno. Era un ritorno alla felicità passata e per questo ritorno in virtù di colui che prudentemente inoltrava nell'affermazione del proprio affetto, godeva ella d'un benessere soavemente squisito.

(Continua).

cesco (senlòr); a revisori Brabolz Severino e Dal Zan Francesco; a consiglieri o capi-reparto Bertozzi Giovanni, Buzzin Eugenio, Conto Angelo, Cossio Luigi, Deison Vittorio, Grioni Luigi, Prosdocimo Adolfo, Triucardi Antonio.

A domani importanti articoli di cronaca, di egregie collaborazioni, corrispondenze, ecc.

Incendio. Ieri sera, pochi minuti prima delle ore 8, i cinque pompieri di guardia al deposito col loro Capo signor Pettoello e col carretto dei tubi, accorsero in via Villalta nella casa del notissimo vetturale Pesante Angelo.

Erasi sviluppato un pericolosissimo incendio in un vasto locale ad uso stalla, situato in fondo al cortile con sovrapposto fienile.

Le prese d'acqua dalle bocche d'incendio erano tutte gelate, per cui si dovette ricorrere ad una macchina a mano alimentandola con la vicina fontana e con due rubinetti di case private, finchè dopo molto *lavorio si riuscì* a sgelare una bocca d'incendio, mediante la quale e mediante il già iniziato sgombro, in un'ora circa di lavoro venne *scongiurato* ogni ulteriore pericolo.

Furono sul sito interessandosi operosamente il Sindaco senatore Pramporo, l'assessore Beltrame, il consigliere Bosetti, l'ingegnere capo Regini; prontissimi i Reali Carabinieri col loro bravo Maresciallo, le guardie di città con rispettivi superiori.

L'enorme quantità di gente agglomeratasi impediva, come sempre, le operazioni dei pompieri i quali lasciarono il sito verso le ore 9 e mezza.

Minaccie a mano armata. Fu ieri sera arrestato certo Persello Adolfo di Giuseppe, d'anni 31, contadino di Vat, per minaccie a mano armata contro Pesante Angelo.

Fra questi due era sorta una questione durante la festa da ballo e il primo, cacciato dalla sala, atteso quest'ultimo sulla via e dopo avergli con un colpo di roncola tagliata la giacca, lo gettò nel sottostante fosso.

Venute a sentore del fatto le guardie di servizio alla festa da ballo, andarono in *cerca del Persello e trovatolo* lo trassero in carcere.

Per il monumento a Cavallotti. Sabato sera ebbe luogo la riunione del Comitato per il monumento a Cavallotti.

Si deliberò sui modi di dare nuovo impulso e sviluppo alle sottoscrizioni in Città e in Provincia; sulla sollecita presentazione della domanda e del progetto, presentato, com'è noto, dal chiaro nostro *prof. De Paoli.*

Vennero nominati il presidente ed il segretario-cassiere.

Fu stabilita un'altra seduta plenaria del Comitato per venerdì sera, pregandosi fin d'ora i singoli membri di non mancare.

Le operazioni dei vigili. I vigili urbani eseguirono le seguenti contravvenzioni:

Sabato: Due per transito di carretto a mano sui marciapiedi ed una ad un vetturale pubblico che, mezzo ubriaco, affidava la propria vettura ad un ragazzo per fermarsi a bere in un Caffè.

Domenica: Cinque per vetture e biciclette senza fanale; una per gettito d'immondizie sulla pubblica via; una per le solite espansioni fuori di luogo; una a un negoziante privo dei cartellini indicanti i prezzi della sua merce e due a merciai ambulanti che si fermarono troppo sulla via pubblica.

Un ubbriaco. Dal vigile urbano Franceschinis fu condotto in vettura all'Ospedale certo Dreossi Carlo fu Giovanni perchè ubbriaco in modo pericoloso.

All'Ospedale vennero medicati: Menegon Giovanni d'anni 56, falegname, di Udine, per contusione accidentale alla coscia destra guaribile in 10 giorni.

Grosso Anna serva per ferita da taglio accidentale alla mano sinistra guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Beneficenza. L'on. Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine venne in soccorso dei due istituti cittadini, Derelitte ed Asilo dell'Immacolata, erogando a beneficio di cadauno di essi la generosa somma di L. 1100.

La Direzione, riconoscentissima porge i più vivi ringraziamenti.

— Asilo Notturno — Il Consiglio della benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha voluto anche quest'anno elargire alla Società dell'Asilo Notturno L. 150.

La Presidenza, riconoscentissima, a nome del Consiglio ne porge i più sinceri ringraziamenti.

Ringraziamento. La famiglia Chiopris ringrazia dal più profondo del cuore tutti quelli che in qualsiasi *modo* vollero rendere più solenni i funerali della sua cara estinta *Anna Sabbadini*, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della « Dante Alighieri »:

Dodicesimo elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori.

Springolo-Bulfoni Anna lire 1, Brazzà Filippo 2, Rizzani G. B. 1, Rizzani-Serrao Leonilde 1, Rizzani Leonardo 1, Rizzani Giordano Bruno 1, Pecile Biagio 2, Pecile Giuseppe 1, Pecile-Velessio Fanny 2, Convittori del Collegio Silvestri 5, Spezzotti G. B., Spezzotti Elisa 1, Spezzotti Anna 1, Spezzotti Irma cent. 50, Spezzotti Edoardo 50, Trani Elena 20, Maria Bulfoni 20, N. N. 20, Pittini Carlo 40, Rizzi Giovanni 10, Gos Raimondo 10, Colombo Francesco 20, Colombo Pietro 10, Foschiani Pietro 10, Sello Egidio 10, Tomadini Vittorio 30, Sisca Virginio 50, Monticolo Giuseppe 25, Monticolo Pietro 25, Rosso Vincenzo 20, Peressini Giuseppe 20, *Coletti Giuliano 20, Nigris Massimo 20,* Picco Guglielmo 20, Deliani Demetrio 60, Ellero Luigi 50, Zomparini Giuseppe 20, Rossi Angelo 20, Pantaleoni Pietro 10, Canciani Guglielmo 10, Lupieri Ernesto 20, Stranolini Alberto 10, Adami Pietro 20, Comuzzi Leonardo 10, Patocco Nicolò 10, Patocco Giovanni 10, Visentini Giuseppe 10, D'Orlandi Angelo 10, Dienan Angelo 10, Sequalini Luigi 10, Micossi Ida 10, Dorigo Luigia 10, Clemente Maria 10, Feruglio Angelo 10, Nardoni Beniamino 10, Snidero G. B. 10, Gatti G. B. 10, Sornaga Ignazio 10.

Da Torreano di Martignacco e Ceresetto: Tonon Edoardo cent. 40, Conte Antonio 5, Deganano Valentino 20, Conte Patrizio 20, Conte Pietro 20, Pittolo Valentino 20, Del Do Giacomo 20, D'Andrea Egidio 15, Coduti Arturo 15, Conte Rosa 5, Cavallotti Maria 10, Liva Romano 20, Colloredo Giovanni 20, Michelini Vincenzo 10, Coduti Albino 15, Monino Massimiliano 10, Cescutti Paolo 10, Monino Giuseppe, 10, Monino G. B. 10, Meneghin Valentino 5, Monino Enrico 10, Picili Angelo 10, Lavia Sante 5, Monino Luigi 10, Monino Agostino 10, Monino Antonio 10, *Monino Leonardo 10, Orioli* Giovanni 5, Orioli Enrico 5, Canciani Italia 5, Di Bernardo Giovanni 5, Linussi G. B. 10.

Da Latisana: Gaspare Peloso Gaspari lire 2, Emma Peloso Gaspari 1, Ada Peloso Gaspari 1, *Diodato Peloso Gaspari 1, Carlo Peloso Gaspari* 1, Diodatino Peloso Gaspari 1, Tavani Virgilio 1, Marin Angelo 1, Beltrame Ermanno 1, Ballario Domenico 1, Galeazzi Galeazzo 1, Gazzola Giovanni 1, Giacometti Domenico 1, Radaelli Agar 1, Rossetti Ermanno cent. 50, Corradini Carlo 20, Trevisan Antonio 20, Picotti Giovanni 40, Gaspardis Felice 50.

Da Chiusaforte: Rizzi Guglielmo lire 1, fratelli Pesamosca 2, Martina Valentino 1, Fontebasso Girolamo cent. 60, Rizzi Roberto 50, Ermenegildo Piussi 5, Piussi Giacomo 5, Della Mea Andrea 30, Della Mea Antonio 30, Della Mea Davide 30, Battistutti Vincenzo 30, Fantini Maria 30, Trebbi Enrico 10, Tuomaz Luigi 20, Famoi Antonio 10, Di Val Giovanni 20, Marcon Giovanni 10, Tassotto Giovanni 10, Martina Guglielmo 20, Rodaro Eugenio 10, Donadelli Giovanni 20, Pesamosca Giacomo 10, Di Lena Pie*tro 10, Maieron Sebastiano 40,*

(Continua).

Bollettino dello Stato Civile

dal 13 al 19 gennaio 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 14
" morti " — " —
Esposti " — " —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Sartori muratore con Rosa Feruglio tessitrice — Pietro Boeri facchino ferroviario con Elena Lodolo casalinga — Pietro Blasone muratore con Anna Toso tessitrice — Giuseppe Beltrandi tenente 26 fanteria con Virginia Bearzi agiata — Sante Molaro fabbro con Teresa Bortolotti *casalinga — Giuseppe Bisiak seggiolaio* con Giuditta Joan tessitrice — Francesco Zanarolla muratore con Maria Petri contadina — Fortunato Zanetti mosaicista con Lucia Narduzzo cameriera — Carlo Biscoffa r. impiegato con Anna Kiussi agiata — Enrico Colavizza seggiolaio con Luigia Cozzariol casalinga — Angelo Chiandoni guardia campestre con Luigia Bralda casalinga — Giovanni Battista Felcher fabbro con Rosa Rizzi cameriera — Vincenzo Mennitti furiere maggiore di fanteria con Giuseppina Puppa civile — Giuseppe Magrini bandaio con Luigia Bottazzoni setaiuola.

Matrimoni.

Lodovico Buiigan muratore con Anna Della Siega tessitrice — Angelo Galliussi agricoltore con Luigia Quajattini casalinga — Arduino Bigotti bandaio con Luigia Cantoni setaiuola — Luigi Marchesan operaio con Anna Mauro casalinga.

Morti a domicilio.

Luigi Aita fu Giov. Batt. d'anni 71 servo — Giordano Zanetti di Antonio d'anni 7 scolaro — Angelo Molinaris fu Natale d'anni 74 *liquorista* — Silvio Gri di Luigi di giorni 11 — don Giov. Batt. Cantoni fu Gio. Maria d'anni 81 sacerdote — Lucia Tirelli-Furlani di Giov. Batt. d'anni 30 casalinga — dott. Valentino Chiap fu Giov. Batt. d'anni 56 possidente — Maddalena Pagura fu Sebastiano d'anni 56 serva — Angelica De Gleria-Mazzoleni fu Biagio d'anni 82 civile — Erminia Driussi fu Giuseppe d'anni 24 operaia — Anna Abramo-Sabbadini fu Domenico d'anni 79 casalinga — Giovanni Zuccolo di Antonio di mesi 7 — Pietro Bulfoni di Paolino d'anni 1 — Marianna Ronchi-Buzzi fu Giuseppe d'anni 81 sarta.

Morti nell'Ospitale civile.

Federico Busolo fu Filippo d'anni 60 bracciante — Romana Sala fu Osvaldo d'anni 70 serva — Giovanna Fagnin-Reichel fu Giuseppe d'anni 71 lavandaia — Elisabetta Rottar-Malandrini fu Giov. Batt. d'anni 54 casalinga — Giacomo Sassan fu Lazzaro d'anni 66 merciaio — Giovanna Bortolin fu Bernardo d'anni 75 casalinga — Lucia Gortani di Ermenegildo d'anni 21 serva.

Morti nella Casa di Ricovero.

Pietro Buiatti fu Antonio d'anni 76 sarto.

Totale N. 21

dei quali I non appartenenti al Comune di Udine.

Ricercasi uno scritturale per negozio, con buone referenze. Stipendio da convenirsi. Offerte in iscritto M. S. H. presso l'Amministrazione del *Friuli.*

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 1 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	21/1 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	758.5	758.2	756.8	757.4
Umido relativo	59	58	79	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2 NE	calma	calma	0 NE
Term. centigr.	2.8	6.8	2.6	1.2

20 Temperatura { massima 6.8, minima 0.0, minima all'aperto —0.7

21 { Temperatura { minima 0.0, minima all'aperto —1.2

Tempo probabile:

Venti deboli vari cielo sereno del versante Adriatico centrale e meridionale, vario altrove. Temperatura in aumento.

Vittima del suo ministero Sacerdotale, con rassegnazione da martire, dopo brevissima malattia, nelle ore mattutine di ieri spirava tranquillamente nel bacio del Signore il canonico

Monsignor Giov. Batt. De Pauli

d'anni 71

La sorella, i nipoti ed i congiunti addolorati ne danno il triste annuncio.

Udine, 21 gennaio 1901.

I funerali seguiranno domani 22 alle ore 10 e mezza, partendo dalla Chiesa di S. Spirito, via Gorghi.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Ai nipoti Alessandro e Giovanni De Pauli e congiunti le nostre condoglianze.

Estrazioni del regio Lotto

del 19 gennaio 1901.

Venezia	62	49	51	72	7
Bari	10	35	62	59	42
Firenze	37	67	30	61	54
Milano	25	65	4	77	47
Napoli	45	61	3	70	51
Palermo	30	27	70	45	69
Roma	82	61	30	16	71
Torino	57	48	61	81	38

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 19 gennaio

La condanna di Petrazzoli. Il noto Petrazzoli Luigi fu Remedio, di anni 33, nato a Foligno, domiciliato ad Udine, sorvegliato speciale, colpevole di furto di una bicicletta in danno di Arrigoni Francesco di Udine, fu condannato a 4 mesi di reclusione.

Era difeso dall'avv. Driussi.

Per la 51ª volta. Ongaro Giovanni fu Giuseppe, di anni 63, da Pocenia, detenuto, per contravvenzione alla vigilanza speciale fu condannato a 7 mesi e 15 giorni di reclusione, ridotti di 6 per l'amnistia.

Questa è la 51ª condanna riportata dall'Ongaro.

NOTIZIE E DISPACCI

Onoranze ad un illustre.

Roma 19 — Il prof. Roberto Ardigò è stato nominato grande ufficiale della corona d'Italia. Il ministro Gallo ha partecipato al professore all'Università di Padova tale nomina con un telegramma nel quale è detto: « Partecipo con lieto animo il conferimento di tale onorificenza a Lei, *che con abnegazione* e con fede d'apostolo ha speso tutta la vita per il trionfo della filosofia positiva: Le mando le più vive felicitazioni e il più caldo e riverente saluto ».

La morte del generale Tibaldi.

Roma 19 — E' morto il gen. Paolo Tibaldi. Contava 76 anni, ed ebbe vita assai avventurosa.

Nel 1849, caduta Roma, alla cui difesa egli valorosamente pugnò, protesse la ritirata di Garibaldi a San Marino. Si portò quindi a Venezia, prese parte alla sua difesa e rimase ferito.

Caduta Venezia emigrò. Entrò nel primo attentato contro Napoleone III, fu condannato alla deportazione nella famosa isola del Diavolo, resa poi celebre per la detenzione di Dreyfus. Vi stette sino al 1870, anno in cui fu amnistiato.

Nominato generale della guardia nazionale di Parigi, difese eroicamente la capitale della Francia.

Da alcuni anni era ritornato in Italia si era stabilito a Roma

La Regina Vittoria moribonda.

Le notizie da Londra recano che la Regina Vittoria sta morendo, come glorioso albero decrepito, nel Castello di Osborne.

Là accorsero i principi, tutta l'immensa discendenza, attorno al letto dell'avola meravigliosa.

Là si appuntano ansiosi da ogni parte del mondo gli sguardi.

Imperocchè con quella vita si chiude una grande pagina di storia.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

Negozio d'affittare o da vendere.

Il Negozio d'ombrellaio, sito in Mercatovecchio N. 4, è d'affittarsi o da vendere.

Per trattative rivolgersi al sig. Giovanni Aghina in Montegnacco.

Società Reale

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Premiata con Medaglia d'oro di prima classe all'Esposizione Nazionale di Torino 1884 di Palermo 1891 e con quella d'oro ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898.

Sede Sociale in Torino, Via Orfane, N. 6 palazzo proprio

Alla Sede della Società Reale Mutua contro l'Incendio in Torino, sono convenuti il 27 scorso Dicembre oltre cento Consiglieri Generali dalle diverse Agenzie esistenti nel Regno.

L'Assemblea ha avuto comunicazione dei risultati finanziari dell'anno 1900, superiori ancora a quelli dell'esercizio precedente, ed ha constatato ripartibile anche nell'anno prossimo un risparmio non inferiore **al quindici per cento** a tutti gli assicurati.

Così la più antica e potente Società Mutua d'Italia conferma la sua mirabile solidità, dovuta alle forze acquistate in 71 anni di esistenza, ed alle sue condizioni di schietta mutualità, per cui non vi sono azionisti da compensare, ma soltanto assicurati che partecipano tutti agli utili annuali.

Risultato dell'esercizio 1899 (70° esercizio).

L'utile dell'annata 1899 ammonta a **L. 635,439.14** *delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio, in ragione del 15 per cento sui premi pagati in e per detto anno,* **L. 611,199.70** ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in **L. 24,239.44.**

Valori assicurati al 31 dicembre 1899 con Polizze n. 193,702 **L. 3,914,747,741.—**

Quote ad esigere per il 1900. . . . . . » **4,626,169.16**

Proventi dei fondi impiegati. . . . . » **675,000.—**

Fondo di Riserva pel 1900 . . . . . » **7,848,690.15**

A tutto il 1899 si sono ripartite ai soci per risparmi **L. 12,647,125.69.**

p. L'Amministrazione
VITTORIO SCALA
Udine, Piazza del Duomo, 1.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il terzo Sabato e terza Domenica d'ogni mese.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.
Via Prefettura n. 14 — Udine.

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose.

Consultazioni

ogni giorno dalle ore 10 alle 11 ½
Udine - Via della Posta N. 3.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata **"La salutare" Dieci medaglie d'oro — Due diplomi d'onore — Medaglia d'argento** a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — **Duecento certificati italiani** in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine,** Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto **incomparabile e salutare** al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite frutteti, agrumi, ortaggi, fiori e della *diaspis pentagona* del gelso.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlincich

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17.

UDINE

Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 9.

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima.

(Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1900 Lire 316,171.73).

(Via Paolo Sarpi N. 3).

La Banca fa le seguenti operazioni con soci e con non soci:

Interessi su depositi di danaro:

a Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . } **3 ½, 3 ¾ e 4 %**
a Conto Corrente . . . . . }
a Piccolo Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . . . . **4 %**

Netto di Ricchezza Mobile

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti. — Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente a quello del versamento.

Sconto **Cambiali** a 2 firme, **sino a 6 mesi,** interesse **5 ½ a 6 %** a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione.

Conti Correnti garantiti ed **anticipazioni su valori,** interesse **5 ½ e 6 %.**

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Assegni, gratuiti, del Banco di Napoli.